

I SANTI PIETRO E PAOLO E LA COMPAGNIA DI GESÙ

Pochi palermitani sanno che nella facciata della ex Chiesa di Santa Maria della Grotta di Palermo (oggi quella facciata costituisce l'ingresso principale della Biblioteca centrale della Regione Siciliana) c'erano le statue dei Santi Pietro e Paolo (v. foto). Le statue degli Apostoli, già descritte dal Mongitore, in stucco ed alte quattro metri, furono tolte in seguito ai bombardamenti del 1943 e, per quanto noto, distrutte perché pericolanti.



La facciata prima del 1945



La stessa facciata oggi

Ma, perché proprio le statue di questi due santi e non, magari, quelle di due santi gesuiti?

L'associazione dei gesuiti con i Santi Pietro e Paolo risale addirittura allo stesso fondatore Ignazio. Infatti, come lui stesso ci informa nella sua Autobiografia, era stato sempre devoto di San Pietro. La sua stessa miracolosa guarigione Ignazio la fa risalire all'intercessione dei Santi Pietro e Paolo, considerando che avvenne proprio la vigilia della loro festività (cf. *Autobiografia*, par. 3). La guarigione del fondatore della Compagnia e il suo rispetto per il papato contribuirono a creare una speciale devozione per questi due apostoli che, secondo la tradizione, morirono a Roma. Come ci informa, poi, il gesuita J.W. O'Malley nel suo volume *"I primi gesuiti"* non vi è dubbio che il Paolo



viaggiatore e annunciatore del Vangelo offrì un modello per quello che J. Nadal aveva in mente come ideale del quarto voto dei gesuiti. Lo stesso Nadal, uno dei primi compagni di Ignazio annotò nel suo *Orationis Observationes*: «PETRUS FIRMITATEM ET DIRECTIONEM, PAULUS NOBIS MINISTERIUM IN SOCIETATE NOSTRA SIGNIFICAT, ET ADIUVAT UTERQUE UT ECCLESIAE PRINCEPS».

Citiamo, poi, due altri esempi di questa particolare devozione:

- Nella chiesa annessa all'antico Collegio dei gesuiti a Caltagirone in cima alla facciata sono poste le statue della Madonna, di San Giuseppe e dei Santi Pietro e Paolo;
- All'interno della Chiesa del Gesù Nuovo di Napoli si trovano le statue dei Santi Pietro e Paolo.

Antonino Lo Nardo

P.S. Per le foto si ringrazia l'architetto G. Scuderi.